

LUI È SERBO, IO ALBANESE: NOI DUE NON SIAMO COME GLI ALTRI

Pajtim Statovci

di Lara Ricci

Due voci temporalmente sfasate si alternano negli *Invisibili* di Pajtim Statovci: la prima, alterata, racconta una catabasi, lo sprofondare di un uomo nella violenza, inflitta e subita, della guerra del Kosovo; la seconda, al contrario, inizia con la narrazione di un'ascensione, di un innamoramento.

«Così vivo, mi dico, così vivo non lo sono mai stato. Lui è un serbo, io un albanese, e per questo dovremmo essere nemici, ma ora, mentre ci tocchiamo, fra noi non c'è nulla di insolito o di estraneo, ed io ho la sensazione netta che noi due, noi non siamo come gli altri». Tutti gli amanti si sentono unici, loro forse di più: a Miloš, studente di medicina a Pristina, e ad Arsim, che frequentava lettere nella stessa università prima che fosse vietata agli albanesi e dovesse seguire corsi senza valore legale, non resta che sottolineare la loro eccezionalità, incapaci, in fondo, di superare l'odio etnico, religioso, omofobo che permea il Paese e che loro stessi hanno interiorizzato. Incapaci di amarsi e di amare, eppure innamoratissimi.

In Kosovo la loro è una relazione tre volte proibita. Arsim è sposato con la sottomessa, eppure non rassegnata, caparbia Aishe, che fu scelta da suo padre. Certe notti lui non torna a casa, e Aishe, incinta, fedele ai suoi voti, non reagisce. Arsim inizia a picchiarla.

Con Miloš s'incontra febbrilmente in una Pristina resa incandescente dall'intensificarsi delle notizie dei massacri. Ciò che fanno insieme, il credente Arsim non riesce neppure a nominarlo, se non

trasponendolo in oscure allegorie. Guai se l'amante osa parafrasarlo. Al culmine della passione, improvvisamente, Arsim è costretto a fuggire con la famiglia, la guerra è alle porte. La disperazione di Miloš, il suo desiderio frustrato, negato, sminuito, volge in odio: si arruola nell'esercito serbo.

D'ora in poi entrambe le voci di questo romanzo ricchissimo di rimandi e significati metaforici descrivono una discesa agli inferi parallela e senza lieto fine. Arsim, rifugiato in un'anonima città del Nord Europa e incapace di dimenticare Miloš, di cui ha perduto le tracce, diventa un violento, estraneo alle sofferenze dei suoi stessi figli. Miloš, a sua volta, si è perso nelle tenebre dei ricordi delle azioni commesse e subite. Sua è la voce alterata che si alterna dall'inizio del racconto: «se solo sapessero quanto poco ci mette la mente a crollare, quanto bruscamente il male prevale sul bene e quanto facile sia uccidere allora...».

L'espulsione di Arsim dal Paese in cui si è rifugiato, in seguito alla condanna per un crimine, sarà l'occasione per tornare a Pristina a cercare il compagno. «I sogni corrono dietro alle menzogne che diciamo a noi stessi», constaterà. E l'amore, per chi non lo sa coltivare, è uno specchio che non si può attraversare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli invisibili

Pajtim Statovci

Traduzione di Nicola Rainò

Sellerio, pagg. 230, € 16

